

Comparatismi 4 2019

ISSN 2531-7547

<http://dx.doi.org/10.14672/20191595>

La segmentazione degli eventi nelle narrazioni

Sara Mittiga

Abstract • Il processo di segmentazione dell'esperienza in eventi significativi è una componente fondamentale della percezione, con conseguenze per la memoria e l'apprendimento. I dati comportamentali e di *neuro-imaging* suggeriscono che la segmentazione in eventi è automatica e che le persone segmentano spontaneamente l'esperienza in parti e sotto-parti organizzate gerarchicamente. Questo processo supporta la comprensione dei testi narrativi, inoltre la capacità di segmentazione è correlata alla capacità di elaborazione durante la lettura. Il presente articolo si pone come obiettivo di analizzare e valutare l'impatto del processo di segmentazione degli eventi in relazione al modo in cui i lettori percepiscono la struttura degli eventi in una narrazione.

Parole chiave • Segmentazione in eventi; Narrazione; Storytelling; Comprensione; Processi cognitivi; Narratologia

Abstract • The process of segmenting the experience into significant events is a fundamental component of perception, with a crucial role for memory and learning. Behavioral and neuro-imaging data suggest that segmentation into events is an automatic process and that people spontaneously and hierarchically segment the experience into organized parts and sub-parts. This process supports the comprehension of narrative texts, furthermore the segmentation ability is related to the listening-comprehension skills. The purpose of this article is to evaluate the process of segmentation of events in relation to the way in which readers perceive the structure of events in a narrative.

Keywords • Event Segmentation; Narrative; Storytelling; Comprehension; Cognitive Processes; Narratology

Ledizioni 

La segmentazione degli eventi nelle narrazioni

Sara Mittiga

I. La teoria della segmentazione in eventi

Nei loro tentativi di definire cosa siano le storie, i teorici hanno attribuito alla narrativa la proprietà fondamentale della rappresentazione di eventi o cambiamenti di stato. Sebbene vi siano ampie prove del fatto che gli eventi siano effettivamente una componente essenziale della narrazione, i recenti lavori di teoria narrativa suggeriscono la necessità di analizzare o decomporre le nozioni “evento” e “stato” in un gruppo di concetti più dettagliati.¹

La segmentazione in eventi è un processo fondamentale della cognizione umana, che organizza il flusso continuo di attività in unità discrete e gerarchiche. È un processo cognitivo automatico di frammentazione delle informazioni sull'esperienza in eventi significativi. La teoria della segmentazione degli eventi (EST)² suppone che la segmentazione degli eventi abbia un ruolo fondamentale nel normale processo percettivo quotidiano e che abbia un ruolo centrale nel controllo dell'attenzione e dell'azione. Allo stesso tempo, il paradigma della segmentazione degli eventi spiega in che modo comprendiamo il mondo attraverso la percezione.³

Nella vita di tutti i giorni, per comprendere la realtà, segmentiamo cognitivamente il flusso continuo di esperienza in parti discrete e ricomponiamo dinamicamente tali segmenti in un insieme significativo e dinamico, in una sorta di flusso di coscienza.⁴ Le nostre vite quotidiane si svolgono continuamente, eppure, quando riflettiamo sul passato, ricordiamo le esperienze come eventi distinti.

Alcune ricerche⁵ hanno evidenziato anche il legame tra la capacità di segmentazione degli eventi e lo sviluppo di molte aree della cognizione, come la memoria, la competenza sociale e il linguaggio. Sebbene il processo di segmentazione in eventi sia un'area relativamente nuova di interesse per la cognizione, la conoscenza di questo processo aiuta a comprendere il modo in cui già dall'infanzia si attua il processo di attribuzione di senso alla realtà.

La definizione di un evento entro unità discrete è legata all'attività dell'ippocampo, che codifica informazioni sull'evento appena concluso nella memoria episodica, in modo che le memorie di tali eventi possano essere reintegrate in regioni corticali e nella memoria a

¹«Event», in *Routledge Encyclopedia of Narrative Theory*, ed. 2005.

² Jeffrey M. Zacks e Barbara Tversky, *Event structure in perception and conception*, «Psychological bulletin», vol. 127, n. 1, 2001, p. 3. Thomas F. Shipley e Jeffrey M. Zacks, *Understanding events: From perception to action*, Oxford, Oxford University Press, 2008.

³ *Ibidem*.

⁴ Gabriel A. Radvansky e Jeffrey M. Zacks, *Event cognition*, Oxford, Oxford University Press, 2014.

⁵ Meredith Meyer, Dare A. Baldwin e Kara Sage, *Assessing young children's hierarchical action segmentation*, «Proceedings of the Annual Meeting of the Cognitive Science Society», vol. 33, n. 3, 2011, pp. 3156-3161.

lungo termine, con più forte impatto per eventi più fortemente codificati (e a più forte impatto emotivo).⁶

Purtroppo, però, gli adulti più anziani tendono a segmentare gli eventi in modo meno normativo rispetto ai giovani adulti.⁷ Le differenze di memoria correlate all'età per le attività quotidiane possono essere legate, almeno in parte, all'incapacità degli anziani di effettuare correttamente la segmentazione degli eventi. Alcuni studi⁸ hanno misurato la capacità di segmentazione degli eventi negli anziani ed è stato osservato che una capacità di segmentazione più elevata è associata a una migliore prestazione della memoria, anche in individui che hanno chiaramente sofferto di disturbi della memoria episodici.

Esiste un legame intimo tra i processi di inferenza temporale e il modo in cui il cervello segmenta gli eventi: la segmentazione degli eventi produce le rappresentazioni mentali che consentono il ragionamento temporale. La ricerca recente si concentra su come il cervello elabora le esperienze continue fino a costruire rappresentazioni temporali discrete. I dati comportamentali e di neuro-imaging suggeriscono che, per costruire rappresentazioni di eventi, gli individui integrano rapidamente molteplici segnali concettuali e percettivi, come un movimento verso una nuova posizione spaziale o l'introduzione di un nuovo personaggio o oggetto nell'ambiente del percettore.⁹

In breve, l'evidenza neurale corrobora tre ipotesi sulla segmentazione in eventi:

1. La segmentazione in eventi è un processo continuo e automatico.
2. Gli eventi sono segmentati in rappresentazioni discrete relative a una sequenza temporale, in cui gli eventi sono incorporati in altri eventi. Un ulteriore vincolo computazionale è che, poiché il cervello non può rappresentare una regressione infinita, la partizione temporale deve essere limitata.
3. La segmentazione in eventi è attivata grazie alla rilevazione dei cambiamenti percettivi negli stimoli e nei cambiamenti concettuali nelle rappresentazioni mentali del discorso.¹⁰

Altri aspetti importanti evidenziati dagli studi in questo ambito¹¹ riguardano l'elaborazione dei cambiamenti situazionali durante la comprensione di un testo narrativo, un fattore determinante per la comprensione, esattamente come la comprensione di un segmento di un'attività in corso, e il fatto che questa capacità di segmentazione sia correlata alla capacità di elaborazione durante la lettura.

2. Segmentazione in eventi e apprendimento

L'apprendimento statistico, ossia il processo di estrazione di modelli prevedibilmente strutturati da flussi continui di informazioni nell'ambiente, rappresenta l'elemento di partenza

⁶ Daniel P. Feller et al., *Aspect and Narrative Event Segmentation*, «Collabra: Psychology», vol. 5, n. 1, 2019, p. 12.

⁷ Jeffrey M. Zacks et al., *Event perception: a mind - brain perspective*, «Psychological Bulletin», vol. 133, n. 2, 2007, pp. 273–293.

⁸ Christopher A. Kurby e Jeffrey M. Zacks, *Age differences in the perception of hierarchical structure in events*, «Memory & cognition», vol. 39, n. 1, 2011, pp. 75-91. Jesse Q. Sargent et al., *Event segmentation ability uniquely predicts event memory*, «Cognition», vol. 129, n. 2, 2013, pp. 241-255.

⁹ Jeffrey M. Zacks et al., *op. cit.*, p. 5.

¹⁰ Anna C. Schapiro et al., *Statistical learning of temporal community structure in the hippocampus*, «Hippocampus», vol. 26, n. 1, 2016, pp. 3-8.

¹¹ Gabriel A. Radvansky et al., *Different kinds of causality in event cognition*, «Discourse Processes», vol. 51, n. 7, 2014, pp. 601–618.

per avviare la segmentazione degli eventi nei neonati. Tutto ciò che serve è la ‘mera esposizione’ alle regolarità strutturali, senza necessità di avere conoscenze pregresse.¹²

Le ricerche sull’apprendimento statistico delle azioni nei bambini offrono importanti elementi per comprendere i modi in cui i bambini individuano le unità di eventi. Il processo di apprendimento statistico consente ai bambini di individuare e segmentare unità d’azione più grandi e di livello superiore che sono composte da unità d’azione di livello inferiore, più piccole.

Quindi, nella misura in cui i bambini riescono ad apprendere regolarità nelle azioni, si può affermare che essi possano creare rappresentazioni di unità di eventi sulla base di aspettative apprese dall’esperienza. La ricerca in questo ambito indica che i bambini estraggono unità di eventi sulla base di regolarità strutturali tra le azioni già dai 7-9 mesi.¹³

Oltre a supportare lo sviluppo delle competenze sociali dei bambini, la capacità di segmentazione delle azioni può anche svolgere un ruolo nello sviluppo del linguaggio.

L’apprendimento della lingua richiede che i bambini trasformino le loro esperienze continue in unità semantiche significative. I ricercatori hanno teorizzato che l’individuazione di referenti di parole sia un fattore critico per l’apprendimento precoce delle parole, così come la segmentazione del flusso sonoro è essenziale per l’apprendimento della lingua.¹⁴ I bambini non devono solo trovare modelli sonori individuali che si collegano a singoli oggetti, azioni ed eventi, ma anche determinare che cosa serva in un evento come referente per la parola.

I modelli di acquisizione lessicale suggeriscono l’importanza della segmentazione degli eventi. In particolare, la conoscenza dei nomi nei bambini – che hanno mediamente i referenti più facilmente segmentati (ad es. oggetti, entità animate) – supera la loro conoscenza di altri tipi di parole nella comprensione e nella produzione.¹⁵

3. Il processo di segmentazione in eventi e la comprensione dei testi narrativi

I ricordi degli eventi possono influenzare l’elaborazione di altri eventi successivi, in modo tale che la memoria precedente, ad esempio in una narrazione, possa favorire la capacità predittiva e la memoria anticipatoria.¹⁶ Un certo numero di studi ha analizzato l’influenza della segmentazione in eventi sulla percezione di attività altamente strutturate, come la lettura di testi narrativi, la visione di documentari o di film,¹⁷ lo svolgimento di attività quotidiane programmate (ad esempio lavare i piatti, costruire un armadietto, lavare

¹² Aimee E. Stahl et al., *Infants segment continuous events using transitional probabilities*, «Child development», vol. 85, n. 5, 2014, pp. 1821-1826.

¹³ Sarah Roseberry et al., *Babies catch a break: 7-to 9-month-olds track statistical probabilities in continuous dynamic events*, «Psychological Science», vol. 22, n. 11, 2011, pp. 1422-1424.

¹⁴ Tilbe Göksun et al., *Who is crossing where? Infants’ discrimination of figures and grounds in events*, «Cognition», vol. 121, n. 2, 2011, pp.176-195. Valesca Kooijman et al., *Predictive brain signals of linguistic development*, «Frontiers in psychology», vol. 4, 2013, p. 25.

¹⁵ Mandy J. Maguire, Kathy Hirsh-Pasek e Roberta Michnick Golinkoff, *A Unified Theory of Word Learning: Putting Verb Acquisition in Context*, in K. Hirsh-Pasek e R.M. Golinkoff (eds.), *Action meets word: How children learn verbs*, NY, Oxford University Press, 2006, pp. 364-391.

¹⁶ Christopher Baldassano, Uri Hasson e Kenneth A. Norman, *Representation of real-world event schemas during narrative perception*, «Journal of Neuroscience», vol. 38, n. 45, 2018, pp. 9689-9699.

¹⁷ Jeffrey M. Zacks, Nicole K. Speer e Jeremy R. Reynolds, *Segmentation in reading and film comprehension*, «Journal of Experimental Psychology: General», vol. 138, n. 2, 2009, pp. 307-327.

un'auto).¹⁸ Questi studi suggeriscono che le persone segmentano in eventi utilizzando conoscenze pregresse e le caratteristiche implicite ed esplicite dell'evento o le caratteristiche formali di una narrazione, come tempo, luogo o genere cinematografico.¹⁹

Tuttavia, molti eventi con cui le persone si confrontano su base quotidiana sono più fluidi, autobiografici e al di fuori del contesto altamente strutturato delle narrazioni.

Sembra improbabile che i processi coinvolti nella segmentazione di un flusso di attività in eventi separati derivino dai processi implicati nella comprensione narrativa, invece sembra più probabile il contrario, ossia che la nostra comprensione delle strutture narrative derivi da come analizziamo il flusso di attività ed eventi quotidiani e attività generiche stereotipate.²⁰

Una narrazione consiste in una sequenza di uno o più eventi correlati causalmente; questi eventi possono essere forniti dall'esperienza, nel qual caso sono memorizzati in qualche forma di memoria episodica. Nei loro tentativi di definire che cosa siano le storie, i teorici della narrazione hanno attribuito alla narrazione la proprietà principale di rappresentare eventi e cambiamenti di stato. Gli eventi, concepiti come transazioni specifiche del tempo e dello spazio, rappresentano un prerequisito fondamentale in una narrazione. Come ha notato Prince,²¹ gli eventi sono una condizione necessaria ma non sufficiente per definire le storie. Ciò che rende una narrazione tale e che la distingue da una semplice enumerazione di elementi non correlati sono la struttura e gli stati in cui gli eventi sono inseriti; tra due stati (evento di origine e di destinazione) è presente un evento che porta dal primo al secondo stato.

Todorov,²² ad esempio, ha imposto una condizione ancora più restrittiva sulla modalità in cui gli eventi devono essere distribuiti affinché ci sia la narrazione. Per Todorov le narrazioni seguono una traiettoria che parte da uno stato iniziale di equilibrio, passando per una fase di squilibrio, verso un punto finale in cui l'equilibrio viene ripristinato (ma su un piano diverso rispetto a quello iniziale) a causa di eventi intermedi.

Stefano Calabrese invece ha rilevato come per Genette ogni racconto assuma la relazione di uno o più eventi, per concludere che sia legittimo trattarlo come uno sviluppo dato a una forma verbale, nel senso grammaticale del termine: l'espansione di un verbo.²³

La ricerca nella semantica linguistica rivela anche l'importanza dei tipi di eventi nella narrazione. A seconda del modello semantico adottato, gli stati collegati da tipi di eventi possono essere analizzati in condizioni permanenti e temporanee e gli eventi stessi possono essere suddivisi in cause, movimenti e azioni che possono essere a loro volta limitati o non vincolati. Tuttavia, le informazioni sulla limitatezza relativa degli eventi sono contenute nelle caratteristiche dei verbi che denotano quegli eventi. Quindi, mentre 'i tipi di eventi' appartengono alla storia, il riconoscimento degli eventi e delle azioni come in corso o come

¹⁸ Joseph P. Magliano, Holly A. Taylor e Hyun-Jeong Joyce Kim, *When goals collide: Monitoring the goals of multiple characters*, «Memory & cognition», vol. 33, n. 8, 2005, pp. 1357-1367.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Joseph P., Magliano et al., *Is Reading the Same as Viewing*, in Brett Miller, Laurie Cutting e Peggy McCardle (eds.), *Unraveling the Behavioral, Neurobiological and Genetic Components of Reading Comprehension*, Baltimore, MD, Brookes Publishing Co, 2013, pp. 78-90.

²¹ Ellen F. Prince, *A comparison of wh-clefts and it-clefts in discourse*, «Language», vol. 54, n. 4, 1978, pp. 883-906.

²² Tzvetan Todorov, *La Grammaire du récit*, Langages, vol. 12, 1968, pp. 94-102.

²³ Stefano Calabrese, *Neuronarratologia: Il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri - Gedit Edizioni, 2009, p. 7.

completati riguarda il discorso narrativo. Nessuna strategia di codifica rispetto ai tipi di eventi è estranea alla narrazione, se inserita nel quadro di riferimento della storia stessa.²⁴

Probabilmente, però, diversi generi di narrativa mostrano preferenze per diverse distribuzioni e combinazioni di tipi di eventi. Ad esempio, nei romanzi epici si trovano regolarmente azioni definite ‘delimitate’ nel tempo, tipiche della celebrazione e della commemorazione di atti di eroismo, mentre il romanzo psicologico mostra una netta preferenza per combinare azioni continuative con stati sia permanenti che temporanei, in particolare stati mentali e processi mentali. I personaggi di Henry James sono invece costantemente impegnati a riflettere sulla complessità delle azioni umane. Studiare i tipi di eventi permette una base di partenza per classificare le diverse tipologie dei generi narrativi.²⁵

4. Modalità di riconoscimento dei confini degli eventi

Numerose ricerche hanno dimostrato che i lettori costruiscono modelli di situazione per comprendere un testo e gli eventi in essi descritti. I modelli di situazione emergono quando i lettori si impegnano in processi dinamici che consentono loro di integrare le informazioni della frase corrente con le informazioni attivate dalla rappresentazione generale del discorso e dalla conoscenza del mondo. Un modello di situazione è, in sostanza, una rappresentazione degli eventi che comprendono una narrazione, le entità che fanno parte di quegli eventi e le relazioni situazionali (tempo, spazio, causalità, motivazione) che li legano.²⁶ I modelli di situazione per le narrazioni sono organizzati attorno a episodi in cui i personaggi eseguono azioni pianificate volte a raggiungere gli stati desiderati.²⁷

Per costruire un modello di situazione coerente di una narrazione, si deve essere in grado di riconoscere accuratamente i confini degli episodi narrativi.

Il tempo di monitoraggio può essere importante per comprendere i confini tra gli episodi narrativi che sono rappresentati nei modelli di situazione.²⁸

Ci sono prove considerevoli che suggeriscono che le persone monitorano i cambiamenti nella struttura degli eventi mentre leggono. Ad esempio, è ben documentato che i tempi di lettura delle frasi aumentano quando i lettori percepiscono cambiamenti nelle dimensioni situazionali, come il tempo, lo spazio e la causalità.²⁹

Ma quali sono le caratteristiche linguistiche di un testo che aiutano un lettore a riconoscere i cambiamenti nella struttura degli eventi? I lettori sono sensibili alle strutture grammaticali in cui gli eventi narrati sono inseriti. I morfemi grammaticali (tempo, aspetto

²⁴ Marie-Laure Ryan, *Possible Worlds, Artificial Intelligence, and Narrative Theory*, Bloomington, Indiana University Press, 1991.

²⁵ «Event», in *Routledge Encyclopedia of Narrative Theory*, cit.

²⁶ Gabriel A. Radvansky e Jeffrey M. Zacks, *op. cit.*, p. 605.

²⁷ Tom Trabasso, Paul Van den Broek e So Yong Suh, *Logical necessity and transitivity of causal relations in stories*, «Discourse processes», vol. 12, n. 1, 1989, pp. 1-25. So Yong Suh e Tom Trabasso, *Inferences during reading: Converging evidence from discourse analysis, talk-aloud protocols, and recognition priming*, «Journal of memory and language», vol. 32, n. 3, 1993, pp. 279-300.

²⁸ Rolf A. Zwaan, *Processing narrative time shifts*, «Journal of Experimental Psychology: Learning, memory, and cognition», vol. 22, n. 5, 1996, pp. 1196-1207.

²⁹ Catherine M. Bohn-Gettler, *Does monitoring event changes improve comprehension?*, «Discourse Processes» vol. 51, nn. 5-6, 2014, pp. 398-425. Mike Rinck e Ulrike Weber, *Who when where: An experimental test of the event-indexing model*, «Memory & Cognition», vol. 31, n. 8, 2003, pp. 1284-1292.

grammaticale) ad esempio possono servire come un insieme di istruzioni di elaborazione che informano un lettore su come costruire un modello di situazione.³⁰

Anche i linguisti hanno a lungo ipotizzato che l'aspetto verbale trasmetta informazioni sulla struttura temporale degli eventi descritti³¹ e che esso possa avere implicazioni sulla struttura narrativa.³²

L'aspetto grammaticale è un sistema morfologico che trasmette informazioni sulla struttura temporale degli eventi trasmessi nel linguaggio. Fornisce informazioni sul fatto che gli eventi siano dinamici (ovvero, abbiano inizio, siano a metà o alla fine), abbiano durata (ovvero, gli eventi siano punti nel tempo o si svolgano nel tempo) e siano completati o in corso.³³

Un aspetto perfettivo (ad es. Johnny è andato al negozio) si riferisce agli eventi nel loro stato finito e completato. In quanto tale, l'aspetto perfettivo pone i lettori alla fine di un evento e li costringe a concentrarsi sull'evento nel suo insieme.³⁴

Al contrario, l'aspetto imperfettivo (ad es. Johnny stava camminando verso il negozio) si riferisce agli eventi come in corso e incompleti. In questo caso, il lettore è costretto a concentrarsi sullo sviluppo interno dell'evento ignorando temporaneamente la sua conclusione.³⁵

È stata indagata la modalità in cui l'aspetto grammaticale influenza la percezione della struttura di eventi nel testo narrativo; nello specifico, è stato valutato se l'aspetto possa influenzare la percezione dei confini tra gli eventi narrativi in modo tale che i lettori siano più inclini a percepire l'inizio di un nuovo evento quando gli eventi sono trasmessi con un aspetto perfettivo rispetto a quando sono trasmessi con un aspetto imperfettivo.

I risultati di tali sperimentazioni hanno dimostrato che l'aspetto del verbo ha un impatto sul modo in cui i lettori percepiscono la struttura dell'evento nei testi. Inoltre³⁶ hanno dimostrato che i verbi nelle frasi in cui si descrive il raggiungimento di un obiettivo sono più facilmente trasmessi con un aspetto perfettivo rispetto a un aspetto imperfettivo (ad es. fini di cucinare) e che la durata dell'evento interagisce con l'aspetto per influenzare il grado in cui i livelli di attivazione sono mantenuti nel tempo.

Inoltre, è stato rilevato che, quando ai lettori viene chiesto di segmentare le narrazioni, i loro giudizi sono sensibili ai cambiamenti nella continuità situazionale (ad esempio tempo, spazio e causalità).³⁷ I lettori sono sensibili anche al modo in cui l'aspetto

³⁰ Manuel Carreiras et al., *The role of verb tense and verb aspect in the foregrounding of information during reading*, «Memory & Cognition», vol. 25, n. 4, 1997, pp. 438-446. Joseph P. Magliano e Michelle C. Schleich, *Verb aspect and situation models*, «Discourse processes», vol. 29, n. 2, 2000, pp. 83-112. Daniel G. Morrow, *Grammatical morphemes and conceptual structure in discourse processing*, «Cognitive Science», vol. 10, n. 4, 1986, pp. 423-455.

³¹ Bernard Comrie, *Tense*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985. Zeno Vendler, *Verbs and times*, «The philosophical review», vol. 66, n. 2, 1957, pp. 143-160.

³² Helen A. Dry, *The movement of narrative time*, «Journal of literary semantics», vol. 12, n. 2, 1983, pp. 19-53.

³³ Joseph P. Magliano e Michelle C. Schleich, *op. cit.*, p. 118.

³⁴ Carol J. Madden e Todd R. Ferretti, *Verb aspect and the mental representation of situations*, «The expression of time», vol. 3, 2009, pp. 217-231. Zeno Vendler, *op. cit.*, p. 165.

³⁵ Ivi, p. 235.

³⁶ Joseph P. Magliano e Michelle C. Schleich, *op. cit.*, p. 120.

³⁷ Christopher Kurby e Jeffrey M. Zacks, *Segmentation in the perception and memory of events*, «Trends in cognitive sciences», vol. 12, n. 2, 2008, pp. 72-79. Joseph P. Magliano e Jeffrey M. Zacks, *The impact of continuity editing in narrative film on event segmentation*, «Cognitive Science», vol. 35, n. 8, 2011, pp. 1489-1517. Jeffrey M. Zacks, Nicole K. Speer e Jeremy R. Reynolds, *op. cit.*, p. 308.

grammaticale segnala le informazioni temporali che permettono di comprendere se gli eventi narrativi siano in corso o completati. È stato infatti ipotizzato che le frasi trasmesse con un aspetto perfettivo siano associate a una maggiore probabilità di segmentazione rispetto alle frasi trasmesse con un tempo imperfettivo.

Magliano e Schleich,³⁸ nell'ambito delle scienze cognitive, hanno scoperto che eventi relativamente lunghi trasmessi con un aspetto imperfettivo sono percepiti come in corso più facilmente di eventi relativamente brevi trasmessi con un aspetto imperfettivo.

La mente umana genera implicitamente un evento all'interno di confini (discreti) quando gli stimoli consecutivi hanno associazioni temporali distinte,³⁹ quando la struttura causale dell'ambiente cambia⁴⁰ o quando gli obiettivi personali cambiano.⁴¹

L'evidenza suggerisce che sia i modelli situazionali sia le rappresentazioni mentali degli eventi della vita reale siano strutturati in ordine cronologico.⁴² Questo può accadere poiché spesso le narrazioni raffigurano eventi simili a quelli vissuti nella vita reale, dunque organizzare gli eventi nell'ordine in cui vengono percepiti nella vita reale può aiutare i lettori a fare connessioni tra eventi nel passato e del presente.

Basandosi sulle prove che i ricordi degli eventi diventano meno accessibili col passare del tempo i cognitivisti Kelter e Claus⁴³ hanno dimostrato che il primo evento in una sequenza cronologica è meno accessibile alla memoria di altri eventi, indipendentemente dall'ordine di presentazione nel testo. Quindi, i modelli situazionali sembrano essere organizzati cronologicamente, anche quando gli eventi stessi non sono presentati in ordine cronologico. Coerente con la teoria che i lettori costruiscano modelli situazionali per gli eventi descritti nei testi narrativi che riflettono esperienze di vita reale nel testo è l'assunto di iconicità, che afferma che i lettori si aspettano che l'ordine degli eventi nelle narrazioni rispecchi l'ordine in cui sono vissuti nella vita reale; cioè dovrebbero essere cronologici e continui.⁴⁴

In effetti, sembra che la velocità di lettura rallenti quando i lettori incontrano uno spostamento nel tempo, sia all'indietro sia in avanti, nel futuro.⁴⁵ Allo stesso modo, la comprensione è facilitata quando gli eventi sono presentati in ordine cronologico rispetto a quando tale ordine è assente, sia negli adulti che nei bambini. Quindi, l'ordine in cui gli eventi sono presentati influenza la comprensione del testo.

Tuttavia, la teoria *della rete causale*⁴⁶ suggerisce che la memoria degli eventi può essere ben descritta come una rete di eventi causalmente correlati, piuttosto che come una catena lineare. In effetti, è stato rilevato che durante la lettura di testi narrativi concetti con più connessioni causali con altri concetti sono più accessibili e ricordati più frequentemente. Allo stesso modo, studi condotti con i bambini di 8-12 anni hanno dimostrato che i

³⁸ Joseph P. Magliano e Michelle C. Schleich, *op. cit.*, p. 130.

³⁹ Anna C. Schapiro et al., *op. cit.*, p. 10.

⁴⁰ Christopher Kurby e Jeffrey M. Zacks, *op. cit.*, p. 74.

⁴¹ Sarah DuBrow e Lila Davachi, *Temporal binding within and across events*, «Neurobiology of learning and memory», vol. 134, 2016, pp. 107-114.

⁴² Gabriel Radvansky, David Copeland e Rolf Zwaan, *A novel study: Investigating the structure of narrative and autobiographical memories*, «Memory», vol. 13, n. 8, 2005, pp. 796-814.

⁴³ Berry Claus e Stephanie Kelter, *Comprehending narratives containing flashbacks: Evidence for temporally organized representations*, «Journal of Experimental Psychology: Learning, Memory, and Cognition», vol. 32, n. 5, 2006, pp. 1031-1044.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ Isabelle Tapiero, *Situation models and levels of coherence: Toward a definition of comprehension*, London and New York, Routledge, 2007.

ricordi degli eventi narrati dei bambini piccoli sono molto più chiari quando una narrazione ha più connessioni causali e che il corretto ricordo di narrazioni in bambini di 6 anni, così come le risposte alle domande di comprensione, è correlato alla loro sensibilità alla struttura causale delle narrazioni.⁴⁷

Alcuni autori sostengono che gli eventi potrebbero essere organizzati nella memoria secondo la loro struttura causale. Simili risultati sono stati rilevati per sequenze di eventi a prescindere dalle modalità di fruizione (leggere una narrazione o guardare un film).⁴⁸

Quindi sembra che, sebbene questi processi non siano specifici della modalità lettura, possano essere importanti per la comprensione dei testi narrativi. Tuttavia, poiché la causa precede sempre l'effetto, è ancora, ad oggi, difficile determinare quale dimensione degli eventi (cioè, quella causale o quella temporale) sia più importante per l'organizzazione di modelli situazionali.

Un altro elemento che può essere considerato un marcatore di un evento, ossia che individua la frattura tra un evento e l'altro, quindi che facilita il processo di segmentazione in eventi, è rappresentato dal cambiamento di obiettivo, sia personale nell'esperienza quotidiana, sia del protagonista in una narrazione. Gli obiettivi svolgono un ruolo di primo piano nella percezione degli eventi; in particolare, le persone percepiscono i confini degli eventi quando sono introdotte nuove entità salienti e importanti, in particolare quando vengono avviate azioni associate con un nuovo obiettivo. Inoltre, esiste una struttura gerarchica per gli obiettivi: viene percepita una struttura gerarchica di obiettivi in modo tale che i cambiamenti negli obiettivi principali abbiano un impatto maggiore sulla segmentazione degli eventi rispetto agli obiettivi subordinati.

Tuttavia, la semantica può interagire con l'aspetto in altri modi: le frasi riportate con tempi imperfettivi implicano un'azione finalizzata al raggiungimento di un obiettivo; se tali frasi sono seguite da altre contenenti tempi perfettivi, i lettori percepiscono il raggiungimento di un obiettivo e riescono ad individuare quindi il confine tra un evento e l'altro.⁴⁹

Questo è coerente con l'idea che i lettori monitorano molteplici aspetti nella costruzione di modelli di eventi.⁵⁰

5. La segmentazione in eventi: un processo trans-simbolico

Magliano e i suoi collaboratori⁵¹ hanno da poco compiuto uno studio che suggerisce che le differenze nel modo in cui il linguaggio e le immagini sono processati e il modo in cui i fruitori hanno il controllo delle informazioni apprese dai testi possono avere delle implicazioni legate alla memoria. In questo studio i partecipanti hanno letto una *graphic novel*, poi hanno visto un adattamento animato. È stato rilevato che i lettori hanno incontrato maggiori difficoltà, nell'identificare l'ordine degli eventi, quando hanno letto la *graphic novel* e minori vedendo l'animazione; in questo caso però la struttura sintattica nel testo era stata, volutamente, costruita in modo poco chiaro, elemento che ha reso più complicato ricordare le sequenze di eventi in modo corretto. I ricercatori hanno dunque rilevato che le sequenze

⁴⁷ Christopher Kurby e Jeffrey M. Zacks, *op. cit.*, p. 79.

⁴⁸ Joseph P. Magliano, Karyn Higgs e James Clinton, *Sources of Complexity in Narrative Comprehension across Media*, in Marina Grishakova e Maria Pulaki, *Narrative Complexity: Cognition, Embodiment, Evolution*, Lincoln, University of Nebraska Press, 2019, pp. 199-227.

⁴⁹ Kyle A. Pettijohn e Gabriel A. Radvansky, *Narrative event boundaries, reading times, and expectation*, «Memory & cognition», vol. 44, n. 7, 2016, pp. 1064-1075.

⁵⁰ Joseph P. Magliano et al., *op. cit.*, p. 90.

⁵¹ Joseph P. Magliano, Karyn Higgs e James Clinton, *op. cit.*, p. 220.

narrative sono strettamente collegate alla struttura sintattica. Il punto, secondo gli autori, è che, se esiste un linguaggio ‘visuale’, esso è strettamente collegato alla struttura sintattica del testo.

Fondamentalmente però l’atto di processare e comprendere le narrazioni attraverso diverse modalità narrative implica un unico processo. Loughlin⁵² utilizza il termine *trans-simbolico* per riferirsi ai processi che operano in ogni tipo di media: si tratta, attraverso tale processo, di estrarre informazioni per costituire un modello mentale organizzato in dimensioni situazionali (spazio, tempo causalità), elementi che possono essere identificati in ogni tipo di narrazione.

Che tipo di caratteristiche sono state identificate per descrivere i processi simbolici o trans-simbolici? Negli studi sui processi trans-simbolici, è stato utilizzato un gioco, lo ‘*story recall*’; tale sperimentazione riguardava il modo in cui i ricordi erano organizzati, sia nelle narrazioni visuali che testuali.⁵³ È stato rilevato che fosse considerevole la corrispondenza tra testi visuali e narrativi rispetto alla comprensione dei testi da parte dei fruitori.

Un approccio considerato utile dagli autori riguarda il modello di segmentazione del testo in eventi attraverso un esperimento di segmentazione dei testi (narrativi e visuali). Magliano⁵⁴ e i suoi collaboratori sono arrivati alla conclusione che i lettori e gli spettatori di testi e video segmentino in modo analogo le narrazioni, dimostrando che la segmentazione in eventi sia un processo trans-simbolico. Infatti l’elemento comune tra i diversi tipi di narrazione riguarda la capacità di creare inferenze per gli eventi rappresentati, i fruitori devono essere messi in condizione di creare le corrette inferenze (ad esempio nella lettura attraverso una buona struttura sintattica, nella visione di film o immagini attraverso la presentazione di elementi chiarificatori); tali inferenze sono formulate più correttamente nelle sequenze narrative esplicite rispetto alle sequenze o agli eventi solo suggeriti o evocati.

Sembra dunque che le narrazioni visive e testuali stimolino la creazione dello stesso tipo di rappresentazioni convenzionali e richiedano lo stesso tipo di generazione di inferenze, che permettono di mantenere la coerenza narrativa attraverso i vari eventi rappresentati, per identificare la corretta segmentazione in eventi/sequenze che facilita la comprensione del testo (di qualunque natura esso sia).

6. L’evento: un tentativo di definizione

Secondo i teorici della teoria della segmentazione in eventi un evento è una qualsiasi situazione (inclusi un processo o uno stato) che accade, si verifica o si ritiene vera o falsa durante un intervallo di tempo (durativo).⁵⁵

Da questa definizione in prima approssimazione un evento sembra essere l’effetto che eccede le proprie cause, ci si ritrova dunque a utilizzare categorie filosofiche, poiché la causalità è uno dei problemi filosofici fondamentali. Dunque, la filosofia e le sue categorie possono aiutare a definire che cosa sia un evento e come il suo determinarsi sia possibile.

⁵² Sandra Loughlin et al., “*Reading*” paintings: Evidence for trans-symbolic and symbol-specific comprehension processes, «Cognition and Instruction», vol. 33, n. 3, 2015, pp. 257-293.

⁵³ Joseph P. Magliano, Karyn Higgs e James Clinton, *op. cit.*, p. 226.

⁵⁴ Ivi, p. 227.

⁵⁵ Nasrin Mostafazadeh et al., *Proceedings of the Fourth Workshop on Events*, in *CaTeRS: Causal and temporal relation scheme for semantic annotation of event structures*, San Diego, 17 giugno 2016, Association for Computational Linguistics, pp. 51-61.

In un evento non cambiano soltanto le cose, ma cambia anche il parametro col quale misuriamo i fatti del cambiamento stesso: un punto di svolta modifica l'intero campo all'interno del quale i fatti appaiono.⁵⁶

Fin dai suoi esordi la filosofia sembra oscillare tra due approcci: quello trascendentale e quello ontologico o ontico. Il primo concerne la struttura universale di come la realtà appare e indaga le condizioni che devono realizzarsi affinché qualcosa sia percepito come realmente esistente. Il secondo, quello ontologico, sull'altro versante, riguarda la realtà in sé stessa, nel suo emergere e nel suo dispiegarsi.

L'approccio ontologico può aiutare, se non a trovare una definizione universale di evento, che riporterebbe a una molteplicità contraddittoria, almeno a tracciarne una caratteristica fondamentale e riconosciuta nella sua natura: ossia il suo fare riferimento all'emergere di qualcosa di nuovo in grado di minare ogni schema stabile. Così anche è per Malabou,⁵⁷ per la quale l'evento determina il donarsi del fenomeno come forma compiuta che irrompe improvvisamente senza causa, come assoluta novità. Analoga è la posizione di Lombard,⁵⁸ la cui tesi di base è che gli eventi sono cambiamenti negli oggetti; tesi che prende forma dall'idea che un oggetto cambia se e solo se ha una proprietà e contemporaneamente una mancante: il filosofo individua una strettissima connessione tra il concetto di cambiamento e quello di evento.

L'evento per essere definito tale deve apportare un mutamento, uno scompaginamento reale, tangibile, profondo e condiviso, una trasformazione che rompe un equilibrio per crearne uno nuovo. Questa era anche l'intuizione di Badiou,⁵⁹ secondo cui un essere strutturalmente molteplice può essere radicalmente ridefinito dall'irruzione di un evento, di per sé irrappresentabile e non riducibile al linguaggio, ma capace di innescare nuove possibilità.

Come osserva Stefano Calabrese,

mentre gli animali vivono in una cultura "episodica", legata al qui e ora dell'evento, e possono avvalersi solo di schemi d'azione innati, la capacità previsionale – cioè di anticipare il futuro in termini di storie o destini – ci pertiene sino in fondo. L'uomo è sempre un *homo narrans* proprio in quanto la narratività costituisce uno strumento cognitivo in grado di fornire modelli di comprensione concettuale delle situazioni e di cooperare alla formattazione spazio-temporale dell'agire mondano.⁶⁰

Questa capacità di mettere in connessione un particolare accadimento a uno schema di riferimento e di inserirlo in una catena processuale è fondamentale per la comprensione delle narrazioni e rende l'evento un elemento chiave per l'analisi narratologica.

⁵⁶ Slavoj Žižek, *Event: A Philosophical Journey Through a Concept*, London, Penguin Book, 2014.

⁵⁷ Catherine Malabou, *Ontologie de l'accident*, Paris, Editions Léo Scheer, 2009.

⁵⁸ Lawrence B. Lombard, *Events: A metaphysical study*, London and New York, Routledge, 2019.

⁵⁹ Alain Badiou, *l'Être et l'événement*, Paris, Éditions du Seuil, 1988.

⁶⁰ Stefano Calabrese, *op. cit.*, p. 14.